



La rinascita dei campetti Il Comune li rimetterà in sesto

Ex calciatori come Viali e Mauro testimonial per farli riscoprire

Progetto

ANDREA ROSSI

C'è stato un tempo in cui sembrava un mondo destinato a scomparire.

Per dirla alla Celentano, «là dove c'era l'erba», spuntavano cemento ed edifici, e i campetti da calcio evaporavano uno ad uno, stretti tra i palazzi in costruzione. Terreni lasciati a decomporsi, abbandonati, a poco a poco trasformati in distese di terra e arbusti, con le porte divelte e arrugginite. Sembrava che stesse finendo un'epoca, quella della «tedesca», dove bastavano due pali, un pallone e non si doveva pagare, sostituita dall'era delle polisportive, dei campi sintetici illuminati anche di sera, 50 euro l'ora e guai a sfiorare di cinque minuti che il turno successivo si sta già scaldando ai bordi delle recinzioni. C'erano anche esigenze di sicurezza, che spingevano a recintare, privatizzare.

Ora quel tempo è tornato. Se ne è accorta una fotografa, Silvia Pastore. Ha comin-

NEL DIMENTICATOIO
Abbandonati per anni molti sono scomparsi altri preda del degrado

IL CENSIMENTO
Il lavoro di una fotografa per cominciare la valorizzazione

ciato a scandagliare i campetti rimasti, ha scoperto che i ragazzini ci vanno a giocare, che sono stranieri ma non sempre. Anzi, spesso è lì che si sperimenta l'integrazione «sul campo». Ha proposto un progetto, che gli assessori all'Ambiente Roberto Tricarico e allo Sport Giuseppe Sbriglio hanno sposato: censire i campi in città, compilare una sorta di cartella clinica per ciascuno, rimetterli in sesto e valorizzarli.

La prima fase - il censimento - è già partita e tra qualche mese approderà in una mostra. Una volta terminato il monitoraggio si passerà alla seconda fase. «Coinvolgeremo i quartieri, le associazioni, i comitati spontanei, perché valorizzino questi spazi di sport libero all'aperto, non permettano più che vadano in malora», spie-



Erba scomparsa

Uno dei campi che il Comune contribuirà a rimettere in sesto, tra via Lisa e via Breglio, è però uno dei pochi a non essere stato abbandonato dai ragazzi



Trasformati in orti

Alcuni campi, come quello in foto, dalle parti del parco della Colletta, sono una distesa di erbacce e piante (nel caso, pomodori)

ga Tricarico. A Palazzo Civico toccherà rimettere in sesto porte e reti, il restyling dei terreni, pubblicizzare i percorsi per raggiungerli in bus o con le piste ciclabili. Altri dovranno

poi curarli giorno per giorno, rendendoli elementi di valorizzazione sociale. Non a caso nel progetto è stato coinvolto l'Urban Center, che avrà un ruolo decisivo nella trasforma-

zione del frammento Nord della città, e si punterà anche a inserire aree sportive «libere» nel maxi-intervento della Variante 200.

Non è finita. Nell'operazione simpatia allo studio del Comune si proverà anche a scomodare qualche testimonial eccellente, organizzando eventi che riportino i ragazzi nei campi che sono stati abbandonati. Uno ha già dato il suo assenso: è Massimo Mauro, ex calciatore e consigliere comunale, anche se a Palazzo Civico è da un po' che non si vede. Con lui potrebbe esserci anche il gemello di telecronache Gianluca Vialli, altro ex bianconero.

Oltre al recupero dei campi di periferia e non solo ce ne sono alcuni a ridosso del centro, altri lungo le sponde del Po - in Comune hanno deciso di intervenire anche sui parchi. «Alla Pellerina e alla

Colletta sono sorti campi fai da te, allestiti con assi di legno inchiodate e piantate nel terreno. Meglio sostituire a queste attrezzature «abusive» campi veri e propri», spiega Tricarico.

Già, ma chi li gestirà? Aree come il Valentino, la Colletta o la Pellerina non sono piccoli giardinetti di cui si possa occupare un'associazione di quartiere. L'alternativa potrebbero essere i «tutor», custodi dei 25 parchi torinesi che stanno sperimentando il

modello della «gestione integrata». La proposta, firmata dal consigliere di Sel Marco Grimaldi, già passata in commissione Ambiente, sarà presentata oggi in Consiglio comunale. Prevede di assegnare un ulteriore compito alle società incaricate della gestione del verde pubblico: cura di prati e alberi, pulizia, controllo degli arredi.

FAI DA TE
Nei parchi c'è chi ha costruito le porte con assi in legno

I numeri

Una città nel verde

■ A fine settembre 2009 le aree presenti in città (per un totale di 1564 attrezzature) erano 269 dedicate al gioco (escludendo quelle degli edifici scolastici), oltre ad un'area dedicata al fitness, al Parco Ruffini. Inoltre, la città di Torino ha nelle sue tante e variegate dimensioni più di 170 giardini sparsi nelle 10 circoscrizioni, 12 parchi urbani, 17 parchi fluviali, 14 parchi collinari. Prima in Italia, ha sperimentato una nuova modalità di gestione dei 25 parchi e giardini più importanti, prevedendo per ognuno un unico soggetto gestore, che garantisce la cura del verde, la pulizia, il controllo degli arredi, effettuando anche un ruolo di tutoraggio e quindi di rapporto con i cittadini e i frequentatori.